

WUCAI - FAMIGLIA VERDE

Il motivo decorativo simbolico definito a "onde rotolanti" è costituito da quattro cavalli, alternativamente gialli e melanzana, che volano al galoppo (*haima*) su un fondo di flutti mossi in sottili girali. Da esso emergono quattro montagne a cinque picchi, che alludono all'isola dei beati fra alcuni degli otto soggetti simbolici di origine buddhista: losanga, perla, foglia di artemisia, conchiglia e corolle di fiori di pesco. Sul coperchio, corolle di fiori di pesco, perla e losanga e tre rocce in blu sotto coperta, come il pomo, fra flutti verdi speculari. A sottolineare il collo, ornato da petali di loto ritti, bordura "ghiaccio spezzato". Effetto deciso, decoro maturo. Per un esemplare simile Jenyns, 1965, tav. 11, 1.

Famiglia Verde

La *famille verte* è la diretta filiazione della tipologia *wucan*. Il periodo aureo di questa produzione si registra durante gli anni della soprintendenza di Zang Yingxuan (1638-1710). In essa vivaci smalti policromi sono accostati al blu, questa volta, a differenza della prima, anch'esso sopra coperta. In genere gli smalti sono fissati a piccolo fuoco in seconda cottura in forni a muffola. Tale denominazione, motivata da un'ampia gamma di gradazioni e tonalità di verde, trasparente, risale a Jacquemart e Le Blunt che così definirono la tipologia in *Histoire Artistique, Industrielle et Commerciale de la Porcelaine*, testo edito a Parigi nel 1862. A questo smalto sono accostati il color melanzana e il giallo, traslucidi, il rosso corallo e il nero. L'oro è fissato in una ulteriore cottura a bassa temperatura. Talvolta compare accanto ad essi anche un blu sotto coperta. Perché il nero potesse risultare più freddo e brillante, con effetti di lieve lustro, l'intensità veniva rafforzata da un sottile strato di smalto verde pallido trasparente. I contorni erano tracciati in rosso o in nero. In tale tavolozza gli effetti di volume non sono ottenuti con sfumature o colori graduati ma sono realizzati con punteggiature e tratteggi in nero su verde. Giustapposizioni cromatiche creano effetti di spazio. Di qui la definizione cinese *yingcai*, "colori duri". Il repertorio decorativo di vasi e piatti - fiori, uccelli insetti, personaggi, paesaggi cinesi, soggetti taoisti di buon auspicio - è tratto sovente da xilografie. I pezzi realizzati per la corte vedono la distri-

buzione di pochi soggetti su ampi spazi vuoti e tale impaginazione più colta, o comunque più "cinese", del decoro ricorre talora in coppe semplici, a calice, piatti a pareti curve e vasi di sagoma orientale come i *rouleau*, anche destinati all'Occidente. Le porcellane di cat. 30 e 31 appartengono a questa produzione. Fra i soggetti che si ispirano alla tradizione locale, i "Cento Antichi", che ritroviamo sulla scatola di cat. 34, forse atta a contenere bastoncini di cannella, oggetti dal significato augurale e collegato alla sfera delle attività colte e spirituali dell'ambito dei letterati o dei monaci buddhisti: strumento a corde, conchiglia, vasi arcaici con corallo e penne di pavone, altri con lo scettro, coppette per l'acqua dell'inchiostro, perla, foglia di artemisia, inchiostro, campane tibetane, losanga, coppie di rotoli, libri, scacchiera del *go*, coppette per le pedine, pietra sonora, sonagli, nacchere, flauto, ruota. Sia il vasellame da tavola che i pezzi da arredo erano prodotti anche per l'Europa durante il XVIII secolo, anche se dal 1730 circa la tipologia preferita fu la *famiglia rosa*. Alla fine del XVII secolo, come si è già visto nel caso delle porcellane bianco-blu, anche quelle decorate in famiglia verde mostrano decori di soggetto e in stile cinese su sagome occidentali. Si ricordano i piatti con tesa, talora con dentellature tratte da bordi cesellati in argento. Mentre è cinese la sagoma del versatoio da vino di cat. 32, le cisterne per acqua da parete di cat. 35 sono ispirate a modelli secenteschi in metallo europeo, l'*e-quelle*, scodella da brodo di cat. 36, guarda a pezzi sempre secenteschi in argento o in metallo dorato o ancora in stagno; in genere i manici sono a piccole ali orizzontali. Interessante la scatola di cat. 39 che per sagoma e decoro sembra assai richiesta da committenti indiani e arabi. Due giare simili, facenti in seguito parte della collezione Mottahedeh, furono recuperate dal carico del vascello della Compagnia delle Indie Goteborg che naufragò al largo delle coste svedesi nel 1745.

La variante della *famiglia verde* con gli smalti sul *biscuit* rivela smalti più densi, superfici molto cariche di decori, sovente fitti motivi geometrici a mosaico tratti dai tessuti; maggior evidenza acquistano il giallo e il melanzana. Fra le forme ricorrono i bruciaincenso, versatoi da vino col carattere *shou*, piccole statuette, ove i dettagli del modellato sono più incisi poiché la superficie non è resa uniforme dalla coperta. Illustra questa categoria il versatoio con cane di *Fo* con funzione di manico di cat. 40 nella variante del corpo realizzato in *famiglia nera* ove il nero è reso brillante da uno strato sottile sovrapposto di smalto verde; il pezzo sembra avere un riferimento assai interessante in uno molto simile

ma che rappresenta il maschio, a Londra al Victoria and Albert Museum, lascito Cope. Anche questa tipologia, nelle due varianti di smalti o sopra coperta o sul *biscuit* fu imitata nel XIX secolo con decori impaginati in modo fitto, talora anche secondo il gusto di corte cinese.

30.

Coppa a basso calice

Cina, dinastia Qing, era Kangxi (1662-1722)

porcellana, smalti policromi sopra coperta del tipo famiglia verde: blu, rosso, verde erba e smeraldo, giallo, melanzana, nero
altezza cm 9,5; Ø bocca cm 19; Ø base cm 8

marca: in blu sotto coperta, entro doppio cerchio blu, *shun*, armonia

stato di conservazione: lievi fessure e sbeccature



La coppa espande le pareti curve in una bocca estroflessa a campana, su breve piede ad anello. Porcellana sonora, pareti di medio spessore; coperta liscia omogenea, azzurrina con rari fori di spillo. La tavolozza di smalti trasparenti palpabili al tatto, vede la dominanza di verdi, nelle tonalità erba, pisello e smeraldo, a lieve lustro. Il decoro è di puro gusto cinese: in un paesaggio con un grande banano e rocce *taibu*, un letterato, sorretto da un inserviente, è seguito da una dama di corte; un'altra incide con le mani nascoste sotto le lunghe maniche. Un'apertura circolare fa intravedere un ambiente interno di palazzo, con un tavolo. Rocce verticali e nuvole. Nella distribuzione dei soggetti è lasciato spazio al vuoto del fondo. La bocca è sottolineata da una bordura a motivi geometrici a losanghe tratti dai tessuti su cui sono ritagliate quattro riserve con peonie. Sul fondo, all'interno, piccolo paesaggio con rocce e romitaggio in tre gradazioni di verde. Per la sagoma e la qualità degli smalti cfr. Jenyns, 1965, tav. XXVIII, fig. 1.